

N. 9. C. 7. Li. 6. 7. 56.
la Passione di Nostro Signore
Firenze 1600.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.9.

L

LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE

GIESV CHRISTO IN
OTTAVA RIMA.

Et il pianto della Maddalena, Composto da
Bernardo Pulci Fiorentino.

Nuouamente Ricorretta
e Ristampata.



O Increata Maesta di Dio
o infinita & eterna potentia
Spirito Santo all'intelletto mio
dona uirtu, fontana di clementia
o Giesu santo forte giusto e pio
il qual sei pien di somma sapientia,
& che de la gratia tua in me discenda,
& della passione santa il cor m'accenda

Accio ch'io possa dir in versi, en rima
della passion santa, con gran pianto
a Vangelisti cominciando prima
di lagrime mi bagni tutto quanto
dicendoui da pie fino alla cima
con diuozion seguendo il vangel santo
io chiamo e chieggo per maesta e duce
quella donna che sta iusta alla Croce.

Per lo peccato che Adamo commisse
mando Iddio il suo vnico figliuolo
di cielo il terra, accio per noi morisse
& per noi soportasse affanno e duolo
tutto per noi saluar che egli patisse
per farci degni del celeste polo,
della vergine nacque & fecesi huomo,
per lo peccato del vietato pomo.

Essendo il buon Giesu in vn Castello
Bettania era chiamato di Maria,
& di Lazaro, & Marta lor fratello
in casa d'un che chiamar si facia
Simon lebbroso dalla gente quello,
& Maddalena in casa sua uenia
& porto seco vn pretioso vnguento
vnse Giesu di amoroso talento.

L'odor di quello vnguento tanto caro
& piu la nostra gran fragilitade
vnse, i discepoli si che mormoraro
freddi di cuor con poca caritade,

Giuda scarioth di dolore amaro
partita gia da lui ogni pietade
che per dimento e questo, prese a dire
potean di esto e pouer souenire.

Conoscendo Giesu i pensier del core
disse perche molesti siete a lei
opera buona in me, con grande amore
ha fatto che m'ha vnto el capo e piei
con questo vnguento di si gran valore
de non ne ne turbate figli miei
de pouer sempre hauer con voi potrete
ma sempre me con voi, non hauerete.

A quel Discepol ch'auca nome Giuda
d'inuidia pieno d'auaritia & d'ira
entro Satan in quella anima cruda
a tradi suo signor lo infiamma & tira
hauendo di pietà la mente nuda
di far morir Giesu col cor desira
andonne a Sacerdoti molto ratto
per tradir suo signor, & fare il patto.

Che mi volete dar del mio maestro,
se a tradimento velo daro preso
non riguardando il futuro sinistro
hauendo il cuore di malitia acceso
& fare il patto il traditor alpestro
di farlo molto tosto stana acceso
trenta denari il suo maestro vende
& cotal prezzo nelle sue man prende.

Oime Giuda perche ha tu venduto
il tuo maestro il tuo signor egregio
che se la madre l'hauesse saputo
chel figliuol gli vendessi a simil pregio
cioche gli hauesse chiesto haresti hauto
oime tu eri del santo collegio
lunzion fatta a Giesue da te uista
die morte a lui, & l'alma tua se trista.

Essendo

Essendo Giuda apparecchiato e presto
a tradimento far Giesu pigliare
disson gli scribi, non in die festo
chel popol ci potria romoreggiare
disse allor Giuda, lassate a me questo
delle mie mani non potra scampare
lassate a me trouare il tempo el modo
a ll'hor si pose il tradimento in sodo.

Disse Giesu, discepoli la Pasca
dopo duo di fara, che de seguire
accioche niuno scandal per noi nasca
conuiensi adunque la legge vbidire
& del Agnel conuien ch'ognun si pasca
Pietro & Giouanni fece a se venire
& disse allor nella citta n'andate
di far la Pasqua nostra apparecchiare.

Voi trouerete vn huom con vn uasello
con acqua, in quella casa lo sequire
E domandate il Signor dell'ostello
& dalla parte mia questo gli dite
dice il Maestro, presto e il tempo dello
che vuol far Pasqua con voi sel seruite
& lui vi mostrera'l cenacol grande
quiui parate le nostre viuande.

Vdendo questo la deuota figlia
discepoli di Christo Maddalena
disse maestro, grande marauiglia
con sospir lacrimosa dogliamena
vuo tu partirti da questa famiglia
per farla trista, & si di dolor piena
modo non ci e che tu da noi ti parta
piangendo forte Maddalena e Marta.

Dicendo non sai tu maestro caro
come i Principie Sacerdoti & Scribi
di far morirti gia deliberaro
sta qui con la tua madre e non gir ibi

che rimarremo con dolore amaro
de non ci torre gli amorosi cibi
disse Giesu, mi conuien dammi pace
nella Citta far la Pasqua verace.

Allhora la Maddalena si partia
piangendo & lagrimando amaramete
& accostossi alla madre Maria
allei s'inginocchio deuotamente
& disse reuerenda madre mia
dice il Maestro mio, trista dolente
che vuol far Pasqua dentro nella terra
di Gierusalem, ond' il mio cor s'afferra.

De non vel lassar ire o madre santa
che questa andata mi fa tal paura
chel cor di doglia tutto mi si schianta
tienlo madonna fammene sicura
la donna all'hor tremaua tutta quanta
di palido color fu fatta scura
poi disse e glie mutato nella faccia
o Madalena tutto il cor m'agghiaccia.

Et poi la donna al buon Giesu s'appressa
che di paura era tutta smarrita
a tale che parlar non potea essa
& disse filiuol mio dolce mia vita
nel cuor me stata si gran doglia messa
perche detto hai di voler far partita
& che in Gierusalem tu vuoi pasquare
o filiuol mio p mio amor nō v'andare.

Tu sai filiuol pero che te palese
che i Sacerdoti sono irati forte
contro di te, hanno trouato & prese
cagion filiuol, per volerti dar morte
figliuol tu fusti sempre mai cortese
figliuol non mi condurre a simil sorte
de fa la Pasqua qui speranza mia
con Lazzerò e con Marta & con Maria.

A ii

Rispose allhora il dolce Giesu santo
dicendo io uo che sappi Madre bella
che humana natura io amo tanto
che morir mi conuien per amor della
o dolce madre, lascia star il pianto
che di lasciarti il cuor mi si flagella
damm la benedizione, dolce madre
ch'ubidir voglio al voler di mio padre.

Allhor la madre inginocchion si mise
al suo figliuol con le mani raggiunte
el santo viso percotendo affise
sente nel cuor le dolorose punte
& poco menochel cuor non si diuise
tante lacrime hauea da gli occhi munte
allora il buo Giesu in terra s'inchina
per leuar rittà la Madre meschina,

Leuossi ritta, con amare strida
la madre di Iesu, gridando omei
non mi lassar figliuol piangendo grida
habbi misericordia di costei
o figliuol fa, che la morte m'uccida,
prima chio vegga te con gliocchi miei
morir figliuol poi fa cio che ti piace
la morte fara ad te, & a me pace.

Allhor disse Iesu, le tue parole
nel cuor mi dan, pena tanto crudele
che piu il tuo dolor, che il mio mi dole
ma in Croce mi vedrai Madre fedele
vedrai per me scurar la Luna, el Sole
vedrami abbeuerar d'aceto, & fele,
battere, & flagellar vedrami prima,
di vedermi morir per certo stima.

O dolce figliuol, mio o che sermone
mi parli che mi da tanto flagello
di pianger figliuol mio ben ho ragione
se tu mi lasci dolce amor mio bello

ben veggio che il ver disse Simeone
che tu faresti quel mortal coltello
che douea trapassar l'anima mia
dolce figliuol, deh non lasciar Maria.

Se vuoi figliuolo la tua madre vdire
fammi vna gratia dolce figlio & padre
teco mi lascia figliuol mio venire
ad esser presa dalle gente ladre
se morir debbi teco io vo morire
accioche col figliuol, muoia la madre
dolce speranza mia hora acconsente
a quel che vuol la tua madre dolente.

O madre mia la grazia che mi chiedi
esser non de dolce madre esaudita
quanto ti vorrei meco volentieri
non ti uorrei lassare cara mia vita
che solo a me conuien questo mistieri
fornire, o madre, & far da te partita
alquanto madre il tuo dolor raffrena
rimanti qui con Maria Maddalena.

Se tu sapessi madre quanto bene
debbe seguir dell'aspro morir mio
che spezzeranfi le forte catene
de i Padri, che maspettan con disio
per me tratti saran di quelle pene
legato sia per me satanasso rio,
o madre tien quel chio dico a memori
per morte tornero nella mia gloria.

Maria e Marta, & gli altri tutti quanti
chiedeano a Iesu tutti mercede
inginocchiati gli stauan dauanti
& a pregarlo ciaschedun si diede
tutti pregando, con amari pianti
la madre dolorosa in terra siede
gridando misere, il figliuol chiama
& piu la morte che la vita brama.

Pingendo

Piangendo lei con amaro duolo
pregandola che di li non si partisse
all' hora la donna al suo dolce figliuolo
piangendo con pietosa voce disse
tu se la mia speranza, & in te solo
spero poi labbraccio & benedisse
poi disse oue mi lasi in tanti guai
o dolorosa riuedrotti io mai.

All' hor la madre lo guardaua fiso
che pareua che di duol venissi meno
di bianco in bruno hauea cangiato il viso
ben che senta al cuor mortal veleno
Regina disse a lei del Paradiso,
per mio amor poni alla doglia freno
il tempo mio sappressa di presente
o dolce madre al mio patir consente.

All' hor la madre piangendo labbraccia
dicendo oime figliuol come mi lasi
accosto il viso, a quella santa faccia
disse tu se il coltel chel cuor mi passi
o figliuol di a me quel vuoi chio faccia
lacrimando Iesu con gli occhi bassi
a lei & anche a tutti grazia rende
poi inuer Hierusalem il camin prende.

Dietro gli gia la Madre e Madalena
con l' altre lor forelle in compagnia
a Iesu era il loro andar gran pena
& spesso in uer la madre si volgia
dicendo o dolce madre mia serena
deh non voler turbar l' andata mia
all' hor gli bacia Maddalena i piei,
poi si parti gridando forte o mei.

Ch i mai potrebbe raccontar il duolo
c' hebbe Maria in su quel partimento
di quella madre, & di simil figliuolo
farebbe troppo lungo parlamento

Giesu si parte, & con Maria lo stuolo
rimase con gran doglia, & cō tormento
co' Discipoli Giesu accompagnato
verso Gierusalem sene andato.

Quando Giesu nella Citta fu giunto
entro nel loco ou' era apparecchiato
& nel suo viso era tutto defunto
ciascun discipolo a mensa ordinato
poi disse a lor venuta l' hora è l' punto
del desider, chi ho desiderato
di far pasqua con voi, prima ch' io parta
fra voi e vn che di tradir mi guata.

All' traditore io gli annunzio guai
p cui il figliuol de l' huomo sara tradito
ben gli farebbe che nato, gia mai
non fusse ne al mondo mai apparito
e Discipoli si contristorno assai
ciascun pareua drento al cor ferito
& cominciorno a dir Maestro mio
disse ciascun, farei traditor io.

Rispose all' hora il maestro cortese
colui che nel catino meco intinge
la man, ma il suo dir poco finitele
Giuda di non intenderlo s' infige
& al maestro suo a parlar prese
di liuido color suo viso tinge,
fare io desso, disse il maladetto
Giesu rispose & disse tu l' hai detto.

Lenossi dalla dolorosa cena
Giesu posando giu il suo vestimento
portar si fece vna caldara piena
d' acqua & fusi con vn lenzuol cinto
en ginocchion con amorosa vena
si pose in terra con humil talento
& comincio i Discipoli a lauare
& col lenzuol e piedi a rasciugare.

A iii

spedi de Discepoli il Signore
 lauar con grande amore a tutti intēde
 & alle creature il creatore
 star ginocchiato huō superbo cōprende
 vederlo inginocchiato il traditore
 Giuda maligno la gamba distende
 lauando tutti giunse a Simon Pietro
 il qual con gran sospir si trasse a dietro.

Cotal parola drento al cor gli passa
 & disse Signor mio non che i pie tanto
 & trema di paura & gli occhi abbassa
 e piedi el capo laua tutto quanto
 & poi lauar al buon Giesu si lascia
 guardando humilmente il viso santo
 quando gli ha ben lauati torna a mens
 & nel futuro tempo Iesu pensa.

Dicendo oime maestro & Signor mio
 dunque vuoti i piedi a me lauare
 che sono huō peccator, & tu sei Dio
 il cuor in corpo tu mi fai tremare
 tu sei senza peccato & io son rio
 di lauarmi in eterno non pensare
 disse Iesu di lauarti ti prego,
 se non che tu non harai parte meco.

Poi disse Giesu a Discepoli suoi
 quel che fatto sapete che contiene
 & maestro & Signor mi dite voi
 percio chio sono adunque dite bene
 a tutti io ho lauati e piedi & poi
 hor che laui l'un l'altro si conuiene
 lo esempio chio u'ho dato ritenete
 si come ho fatto a voi cosi farete.



Poi p[er]se il pane & gliocchi in alto affise
benedicendo disse manducate
questo e il mio corpo che tradito disse
sara per voi, in mia memoria il fate
poi il calice del uino benedisse,
questo e il mio sangue beete e gustate
per le parole dette in simil forma
in pane & uino il suo corpo si trasforma

Communicogli adunque tutti quanti
se stesso die in quel santo sacramento
il traditor se gli leuo dauanti
per dare effetto al suo intendimento
Iesu rimase co discepoli santi
chiarificato son disse e contento
hauera il buon Iesu prima proposto
& detto a Giuda quel che fai fa tosto.

E disse poi l'amoroso Signore
tutti sarete in me scandalezati
in questa notte percosso il pastore
voi sarete dispersi o dolci frati,
quella parola die lor gran tremore
tutti diuennon quasi spauentati,
resurgero all'hor Giesu dicea
& precedero a voi in galilea.

Rispose Pietro all'hor molto audace
se scandal sopra tutti in me gia mai
nulla scandal verra questo e verace
disse Iesu o Pietro tu nol sai
hora mi attendi vn poco seti piace
non starai molto che mi negherai
in questa notte & fara senza fallo
tre volte prima che duo canti il gallo.

Questa parola non gli parue ciancia
ma fecelo con gran doglia languire
paruegli hauer nel cuor colpi id lancia
& disse prima mi conuerra morire

& percotesi con la man la guancia
mai non ti neghero Maestro e sire
innanzi ch'io caggia in cotal sorte
signor mio dhe mandami la morte.

Fuor di Gierusalem uscir la sera
adolorati tutti quanti insieme
saluo che Giuda che partito sera
chi piange & chi di lor di morte teme
& il lor cor si strugge come cera
de gliocchi lor molte lacrime preme
andoron tutti nella uilla tosto
Gethsemani in vn horto in q[ua]lla posto.

Quando Giesu co Discepoli arriua
nel porto cambiato era nella uista
la sensualita fatta era priua
d'ogni letizia & di paura mista
perche la carne passion sentiu
e disse fratei miei la carne e trista
fino alla morte & disse vigilate
accioche in tentazion voi non entriate.

Poi si parti da lor quasi da lunga
quanto si getta vna pietra con mano
tremando pare chel cor se li munga
enginocchiosi in terra humil e piano
sempre aspettando chel traditor giuga
comincio a dire padre mio sourano
se glie possibile il calice amaro
parti da me dolce padre mio caro.

Ma per tanto ti dico o Padre mio
che tu non guardi alla mia volontade
quel che tu vuoi di me quel voglio io
ma forte teme questa humanitade
fa che ti par di me signore Dio
o Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a Discepol di presente
trouo ciascun che dormia fortemente.

A iiii Disse

Disse Giesu ueghiar con meco vn hora
non potete, & ciascun di voi si dorme
o Pietro e pare che tu dorma ancora
di tua promesssion non segui l'orme
colui che mi tradisce non dimora
presto verra con le infiamate torme
di stare in orazion tutti gli priega
la grauezza del sonno cio far nega.

Stette Giesu co discepoli vn poco
poiritorno a far sua orazione,
& quando giunto fu nel primo loco
adorando si misse in ginocchione,
tutto infiammato d'amoroso foco
oro al padre il medesimo sermone
& nel conchiuder della orazion sua
disse, sia fatta la volonta tua.

Ver gli Discepoli poi Giesu si diede
& tutti ancora gli trouo a dormire
quando Giesu dormir cosi gli vede
con humil voce comincio a dire,
dormire, disse, & posar lor concede
considerando lor doglia e martire,
fiso gli mira & alquanto soggiorna
& po al loco de l'orazion torna.

Er fussi inginocchioni in terra misso
el padre suo all'hora pregar prende
inuerso il ciel con gliocchi guardo fiso
dicendo, padre lo mio aiuto intende
& facea lacrimare il tanto viso
sudor di sangue infino in terra scende
& par chel cor se gli cōsumi, & prema
il sangue verla, & di paura trema.

Lo spirito



lo spirito di Christo hauea gran zelo
di ricomperare l'humana natura
la carne di passinne, caldo, & gielo
sentesi che tremaua di paura
all'or gli apparue vn'Angel dal cielo
che tutto lo conforta & rassicura
Giesu sta inginocchiato, e dice al padre
fier raccomandata la mia madre

Poi ritorno alla sua santa greggia
la qual d'ogni letizia era longinqua
piu non dormite, ognun leuar si deggia
colui che mi tradisce s'appropinqua
& quando quella gente sappaleggia
ogni virtu par che ciascun relinqua,
& par che a tutti quanti il cor si chiuda
vedendo il popol che venia con Giuda.

Giuda era andato a principi la sera
& fessi dar gran quantita di gente
vsci della citra la gente fera
di notte per andar celatamente
Giuda nel horto, assai volte stato era
con Giesu, che vi staua speffamente
andor con arme quante hauer poterne
con fuste & lancie, fiaccole & lanterne.

Giuda hauea di malizia molto igeño
disse alla turba ciaschedun mintenda
per darui Giesu preso con voi yegno,
che vn'altro in suo scambio nòs' offenda
uo di lui darui questo vero segno
bacerò quel che desso, e quel si prenda
& di legarlo bene ognun stia atteso,
si chel meniate occultamente preso.

Et quando giunse il traditor fallace
con quella gente facea gra tempesta
ciascun pareva vn fier lupo rapace
di gridar muoia Giesu nessun resta,

feci si incontro all'hor Giesu verace
parlo dicendo, di chi fate chiesta
rispose ognun cò rabbia & con ueleno
con alta voce, Giesu Nazareno.

Rispose all'hor lamoroso Signore
mostrando gran virtu, dissi io son desso
la santa voce die lor gran tremore
che in terra caddon tutti inanzi a esso,
in piana terra senza alcun sentore
Giesu all'hor se gli accosto a presso
chichi domandate, & alta voce merte
& lor respon Giesu Nazarette.

All'hor sappressa il traditor arguto
al suo maestro, & disse Rabbi aue
poi che ebbe dato il fallace saluto,
gli dette il bacio che gli fu si graue
hauendo Giesu il bacio ricevuto
parlo e disse a quelle genti prauè
dissui chio son desso, & me pigliate
e mia Discepol uia andar lasciate.

Et poi Giesu al traditor si volse
& disse amico mio a che venisti
Giuda dinanzi a lui tosto si tolse
e Discepol piangendo ne van tristi
quellaria gente intorno si raccolse
al buon Giesu, dicèdo, hor non fuggisti
messongli adosso le spierate mani
trattandolo come affamati cani,

Pietro non era ancora indi partito
el suo maestro si trattar vedea
vn seruo del pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar si facea
loreccchio ritto dal capo ha partito,
Giesu parlo a Pietro & si dicea
rimetti in la guaina il tuo coltello,
che chi di cotal fer, perisce dello.

Il calice che mi die il padre mio
non vuol che alcuno offender dispone
non pensi s'io pregassi il padre mio
d'Angioli harei dodici legioni
so che ti duol quel c'ho riceuuto io
vedendomi trattar come ladrone
poi quel seruo Giesu a se chiamoe
& lorecchia isso fatto gli appiccoe.

Bra Giesu fra le turbe arrabbiate
& ciaschedun percuoterlo si sfama
chi gli da pugna, & chi gli da gotate,
chi dice ladro, & chi traditor il chiama
& chi di dietro le man gli ha legate
chi lo sospinge e chi che muoia brama
poi gli missono al collo vna catena,
chi giu chin su, chi qua chi la lo mena.

Et con grand'ira il fan cader in terra
di fargli ingiuria ciascun si contenta
chi la sua santa gola stringe e serra
chi la sua faccia gli ha lordata e tinta
e quanti ue che i luoi capelli afferra,
tal come lupo addosso se gli auuenta
di tormentarlo & di lui fare strazio
niun ve che si possa veder satio.

Disse Giesu a quella gente ria
come a ladro con fulte, & con coltella
venisti a prendermi, che star solia
con uoi nel tempio, o praua gente fella
ammaestrando la dottrina mia
ciascun senza cagion si mi flagella
& piu non parla ma come agnel tace
& lascia si trattar come a lor piace.



Posauuorno inuerso la Cittade
Giesu menando come vn animale,
facendolo cader di molte fiata,
& a diletto ognun gli faceva male
Pietro il seguiva in tanta auersitate
vnaltro il segue suo cugin carnale
preselo il seruo dispierato crudo
& ei lasso il mantel fuggendo nudo.

Non restando a Giesu di fargli ingiuria
tienti beato quel che piu lo affanna
nella Citta entrorno con gran furia
menar si lascia come al vento canna
condotto l'han nella perfida curia
del pontefice vecchio, chiamato Anna
d'hauer preso Giesu tutta la corte
fa festa, & dicon che e degno di morte.

Anna che suocer di Caifas era
pontefice di quell'anno presente,
il popol ragunò di gente fera
& Anna disse, e conuien certamente
che per campar il popol vn'huom pera
prima che pera tutta l'altra gente,
e ben che e fussi di carita caluo
disse, per morte d'un, sia il popol saluo.

Pietro il Maestro suo sempre seguia
con vn discepol del principe noto
il Discepol in casa d'Anna gia
drieto a Giesu, con gran doglia remoto.
Pietro fuor della casa rimania
dolente & dogni sentimento voto,
ma quel Discepolo allostiera disse
parole, ondella Pietro drento misse.

Fiso mirollo quella hostiera ancilla
en ver di Pietro comincio a parlare
dicendo a lui, & tutta si sfauilla
che sia discepol di costui mi pare,

a Pietro tutto il cuore gli si stille
& per paura comincio a negare
disse non son tremando tutto quanto
all'hora fece il gallo il primo canto.

O huom contempla quanto vitupero
fu fatto a Christo quando fu dauanti
ad Anna primo pontefice fero
gridando muoia il ladro tutti quanti
Anna disse a Giesu, hor dimmi il vero
dita infiammato con crudel sembianti
delli discepoli la dottrina tua
& questa fu la petitione sua.

Dauanti ad Anna sta Giesu, secondo
& come vn ladro legato e com'empio
poi rispose, palese ti rispondo
la mia dottrina a maestri nel tempio,
non in occulto questo ti rispondo
predicai di Giesu dandoui esempio
quel chio parlai nella sinagoga
quei che viddon & vdirno interroga.

Fra quella gente vn villan proteruo
piu che nessun che in qlla gente fosse
& del sommo pontefice era seruo
alla risposta di Giesu si mosse
con vn visaggio crudele & aceruo
con man la guancia di Giesu percosse
a Iesu disse quel seruo male fece
dunque rispondi cosi al pontefice.

Disse Giesu, ha seruo dispierato
senza ragione & con poco intelletto
di quel chio dissi, se io ho mal parlato
dicalo vn testimon si ho mal detto
sio dissi ben perche tal colpo hai dato
ne la mia faccia, con tanto dispetto
all'hor gridando con molto romore
dicendo muoia il falso ingannatore

Anna

Anna Giesu, a Caifas dipoi.
mando legato come mal fattore
Caifas fece venir consiglier suoi
gli scribi, & sacerdoti a gran furore
poi disse Caifas, che pare a voi
si facci del maluagio seduttore
tutti si rallegror facendo gioia
gridando forte che gli al tutto muoia.

Pietro si stava co serui & famiglia
al fuoco, perche era gran freddura
disse vna ancilla, costui mi assomiglia
discepol di quest'huom ponete cura
come e qua drento, mi fo marauiglia
galileo mostra alla sua portatura
venuto drento a noi, & non so como
discepol ueramente è di quest'huomo.

Quando Pietro cotal parole intende
negando disse, io non so chi si sia
& quanto puo negando si difende,
quest'huo mai piu non vidi in fede mia
a Pietro tosto u certo altro a dir prende
a me par certo che galileo sia
l'habito suo ne la lingua nol ceta
manifesto ti fa la tua loquela.

All'hor giurando, suo maestro niega
& nel uisaggio era palido, e smorto
quel seruo contro allui dicendo allega
non ti uiddio con esso lui ne l'horto,
ma Pietro sta costante, & non si piega
con giuramento di negarlo accorto
tremando tutto dal capo alla pianta
il gallo la seconda volta canta.

Pietro quel che promesso hauea ignora
& desser morto fortemente teme,
Giesu riguarda Pietro in su q'l hora
di ciascun gl'occhi riscontrosi insieme

all'hor faccorse Pietro, & uscì fuori
di quel cha fatto a Giesu la sua speme
gridando, o Maestro e alto rugge
con amar duolo, di pianger si strugge

D'hauer testimon falsi per far proua
contro Iesu, cercar per dargli morte
nessun conueniente se ne truoua
che si somigli di parole scorre,
& poi duo falsi testimon rinnoua
che disson cōro a Iesu in quella corte,
quest'huo ha detto chel tēpio guastare
lui puo, & in tre di riedificare.

Caifas disse non par che risponda
quel che testimon han detto e verace
di rabbia par che tutto si confonda
guarda Iesu, che par vn can mordace
ciascuno i dirgli & fargli strazii abonda
egli sta cheto, & come vn muto tace
poi lo sconsiura il pontefice rio
dirai a noi se sei figliuol di Dio.

Di far risposta a pena hebbe rispetto
Iesu & poi parlo humilmente
al pontefice disse, tu l'hai detto
del padre il figlio uscira veramente
de nugoli del ciel dal lato retto,
per la virtu di Dio onnipotente
venir vedrete, questa e veritate
nel tron della sua alta Maestàte.

Caifas quando la risposta intese
hauea disse la bestemmia u dita
& con le mani la sua uesta prese
per ira l'ha dal capo a pie partita
poi disse quel che detto haue palese,
& sol per questo de perder la vita
degno di morte ognun il vede e tocca
& detto ha ch'glie Dio con la sua bocca.
Di fargli

Di fargli e dirgli ingiuria ognun sacorda
& adosso gli corron con grand'ira
la santa faccia di sputo hanno lorda
alcun per li capelli a terra il tira
al collo gli hanno messo un'aspra corda
beato par colui che piu lo gira
nessun ve ne rimane che non l'offenda
dinanzi a gliocchi gli han post'una ben-

Alcun gli batte con le mani il viso
chi la sua santa barba pela & strappa
chi con le canne danno al capo al viso
& chi la guancia co le man gli agrappa
chi in terra sotto e calci se lhan miso
chi dice ladro, se tu puoi hor scappa
con dargli pugna, a cosi fatte note,
dicendo indouina chi ti percuote.

Poi fecionlo spogliare ignudo nato
e con le mani di dreto ad vn legno
duo manigoldi, ciaschedun spietato
gridando diangli, che di morte degno
& tanto l'hanno battuto & frustato
carne non gli rimase senza segno
tutta la notte il trattorno a quel modo
rompendol tutto quato a nodo a nodo.

La madre di Giesu vergine santa
era in Bettania con Marta & Maria
due suore eron con lei con doglia tanta
che dire ne contar non si potria
di pianger era tutta rotta enfranta
chi gli era intorno ognun pianger faccia
da l'una parte trasse, & ad se mena
la deuota di Christo Maddalena.

Et disse cara mia figlia & sorella
del mio chiamarti vo dir la cagione
el cuor mi sento punte di quadrella
per vn amara, & scura visione

che tutta mi consuma & mi flagella
veduto ho il mio figliuol come ladrone
alla colonna esser preso e legato
ignudo e tutto quanto insanguinato.

Et ella disse per lamor di Dio
madonna non mi dite tal parole
& non piangete piu per amor mio
chel piager uostro piu chel mio mi dole
come sia giorno allhora andero io
& qui il faren venire come far suole
o dolce madre santa habbiat pace
cha voi el faro tornar se a Dio piace.

Cosi parlando alla porta fu giunto
vn Discepol che di gridar non resta
& era stanco palido & difunto
la madre di Iesu hebbe richiesta
la dolorata donna in su quel punto
piangendo disse che nouella e questa
Gionanni allhor se gl'inginocchia a piei
& disse Iesu e preso da Giudei.

De si uenite presto, o madre cara
gran paura ho che nol trouiate viuo
battuto l'hanno tutta notte a gara
e non par effo e par di vita priuo
quand'ella vdette la nouella amara
le lachrime da gl'occhi facean riuo
& grida Dio habbi di me pietade
& poi in terra come morta cade.

La Maddalena lhauea nelle braccia
raccolta facendo crudele strida
& con le man si percuote la faccia
ome ome Iesu maestro grida
el biondo capo pela il viso straccia
& dice come non fara chi m'occida
o signor mio Iesu maestro & padre
come fara questa dolente madre.

Es

Et poco istante dal spasmo si lieua
Maria gridando dou'è il mio figliuolo
& poi a Maddalena si volgeua
& al discepol con amaro duolo
el santo viso con man percoteua
dicendo oime fusti lasciato solo
disse Giouāni ognun tha abbandonato
Giuda ti tradi, & Pietro ti ha negato.

La Maddalena si parti alquanto
con gran sospir & doglia si lamenta
chiamando gia Iesu mastro santo
ben par che mortal doglia nel corsenta
& hebbe tratto fuori vn nero manto
& veli, & altre brune vestimenta
torno Maria e inginocchiōsi presta
vestite disse questa bruna vesta.

Maria & Marta & di Maria le suore
ql vestimento, in dosso gli hanno misso
Giesu piangendo maestro e signore
velata l'han che non si vede il viso
& posongli lammento del dolore
ben par chognun il cor habbi diuiso
quando e vestita di pianger non posa,
dicendo oime vedoua dolorosa.

Figliuol adunque son vedoua io
figliuol di cui hauea tanta letizia
figliuol tu eri ogni diletto mio
figliuol chi mi ti tien contro a giustizia
figliuol mai patirallo l'alto Dio
figliuol tu muōri per l'altrui nequizia
persona non fu mai di pianger dura
che non piangesse tanto pare a scura.

Fuori de la Cittade tutti insieme
preson la via, vn gran pianto facendo
vedrotti viuō dolce la mia speme
la Madre giua per la via dicendo

di ciascun gli occhi di lacrime preme
non gian con lenti passì, ma correndo
di pianger era tanto afflitta & stanca
la donna, che ogni virtu gli era manca.

Et quando giunti fuor della cittade
faceasi ognun di lor gran marauiglia
& per veder correuan vie e strade
vedendo si dolorosa famiglia
era si grande quella scuritade
che molta gente gran pianto ne piglia
la donna mai non resta di languire
& con gran pianto comincio a dire.

Pietosa gente haresti voi veduto
il mio dolce figliuol Giesu diletto
che detto me, che qua dentro e venuto
preso e legato come vn ladro stretto
o figliuol mio come t'ho io perduto
di lagrime si bagna il viso el petto,
se ce nissun che sappi doue sia
per Dio lo insegni alla madre Maria.

Dolci fratelli per Dio pieta vi prenda
chio son la madre vedoua dolente
fara nessun chel mio figliuol mi renda
che non sia morto così ingiustamente
ben par chel core n corpo mi si fenda
piangendo, gli gia drieto molta gente
non fu mai vdito vn tal piato ne uisto
quando giunsero ouera preso Christo.

Il Principe per tempo in quella mane
l'uniuerso consiglio ha ragunato
dicendo che faren di questo cane
in vn voler tutti han deliberato
gli Scribi & sacerdoti, & genti strane
& farisei che si mandi a Pilato,
legato l'hanno & ciascun gli fa noia
menorlo fuor gridando muoia muoia.

La

La madre stava a quelle grida accorta
e il suo dolce figliuol veder si crede
& quella turba vici fuor della porta
Giesu trattando senza hauer mercede
disse la donna s'io ben fussi morta
il tocchero, quando presso sel vede
o figliuol grida, & fra loro si gitta
in terra cadde e non poteua illar ritta.

Poi di seguir Giesu Giouanni auaccia
le donne, le sorelle, & Maddalena
la donna sostenendo con le braccia
piangendo li van dreto cō gran pena
chi percuote la donna, & chi la caccia
chi spetteggiando indrieto la rimena
chi la bestemmia, & chi gli fa ingiuria
& chi gli andaua addosso con gran furia

Giungendo in casa di Pilato Christo
con quella gente, che legato il tiene
sempre il seguia Giouanni uangelisto
con quelle donne con amare pene
& era tanto doloroso & tristo
che a pena ritto in su pie si sostiene
fra quella turba vn gran romor si leua
muoia Giesu quella gente diceua.

La madre di Giesu piangendo priega
quella ria gente che a pieta si muoua
del suo figliuol, inginocchiion si piega
contro a Giesu ciaschedun crudel troua
dicean va via, costui la legge niega
di far che morto sia fatto la proua
ma vedendo ch'ognuno Giesu biasma
in terra cadde qual morta di spasma.

Accusoron Giesu la gente cruda
Anna uifu & Caifas & Tiro
Hamaniel Barcham Lieui & Giuda,
& Nattalin, con quel che lor seguirono

chi uol Giesu dicea la bocca chiuda
o uer che morto sia daspro martirio
non entror nel Pretorio, ma di fuora
stauon gridando tutti Giesu mora.

Staua Giesu a Pilato di presente
legato come fusse vn gran ladrone
Pilato allhor parlo a quella gente
& disse io vo saper per qual cagione
costui menate cosi crudelmente
qual di lui fate laccusazione
chi d'un peccato, & chi daltro l'infama
& chi di bestemmiar Giesu si sfama.

Diffono allhor que Principi villani
se questo huom non fusse mal fattore
messo noi non lharem nelle tue mani,
ma eglie huom maligno e'ngannatore
disse Pilato a quei perfidi cani
punitel uoi se gl'ha commesso errore
eglie de vostri & della vostra gregge
giudicatel secondo vostra legge.

Interficere alcun non si conuiene
risposon quelle gente acerbe, & ladre
perche la legge nostra nol conuiene
nō trassen sangue giamai nostre spade
contra costui procedi, & farai bene
peruertito ha tutte queste contrade
Pilato per empir lor pensier rei
disse a Giesu, sei tu Re de Giudei.

Disse Giesu da te medesimo questo
tu dici o altri a te di me ti disse
Pilato allhora gli rispose presto
Giudeo non sono, en ver di lui s'assisse
facendo vn viso crudel & rubesto
Pontefice la gente tua ti misse
nelle mie mani & ciaschedun taccusa
di che facesti, & se tu puoi ti scusa.

In

In questo mondo non e il regno mio
dille allhora Giesu con voce humile
s'io volessi ministri in mio desio
uerrebbe a me lo esercito gentile
ne da te ne da lor, mai fare io
tradito ne venduto, tanto vile,
ma il tempo & la disposizion dimostra
di cosi far peroche e lhora nostra.

Adunque sei tu Re disse Pilato
Gesù rispose, & disse tu l'hai detto
nel mondo venni, & in quello son nato
per dar testimonianza con effetto
di uerita & accio fui mandato,
peroche in essa molto mi diletto
& chiunque e uerita, & lei disia
con gran diletto ode la voce mia.

Pilato si rispose a Giesu allhora
e disse dimmi che e veritade
poi si parti da lui, & uscì fuori
a quella gente, che non ha pietade
& disse a loro senza far dimora
in quest'huom trouo tutta puritade
niuna cagion trouar posso in costui
toglietel, fate che ui par di lui.

Rispose allhora quella gente rea
costui la nostra legge ha souuertita
commosso e glia tutta quanta Giudea
la legge nostra, sempre gl'ha schernita
incominciando dalla Galilea
infino a qui mosso ha gente infinita
de fa messer che di uita lo priui
& radicatlo di terra de viui.

Seppe Pilato come Giesu era
galileo, & di galilea si noma
accio che Iesu per sua man non pera
ad Herode penso poner tal soma

menatelo ad Herode gente fera
allhor presono Iesu per la chioma
legornolo forte, & al collo vn capresto
gli messon & dicean vienne maestro.

Iesu di casa Pilato fu tratto
per auuiarsi a casa di Herode
la madre gli gia drieto molto ratto,
di pianto non si tien, chil suo piato ode,
dicendo figliuol mio che hai tu fatto
a questa gente che ciascul ti rode
Iesu sentendo il pianto di Maria
indietro molte volte si volgia.

Tirando in van, facendo di lui scherze
cha uederlo era dolorosa pietra
chi lo grida, & bestemmia, & chi lo scher
de principi la setta uera lieta (ne
alcuna uolta la madre discerne
& con grā doglia il piato suo nō quieta
giunsero a casa di Herode rapace
d'hauer Herode Iesu assai gli piace.

Herode hauea di Giesu desiderio
per veder di lui segni il Re superbo
di vdir nuoue cose hauea pensiero
rallegro nella vista il viso acerbo
molto lo domando Herode fiero
Iesu non gli rispose a niun verbo
Herode, e suoi si marauiglian molto
tutti lo spregion, come fusi stolto.

Straua dinanzi a Herode come muto
Iesu per debolezza rotto e stanco
Herode vn uestimento gli ha vestito
dun aspro taccholin, di color bianco
la madre non l'haria riconosciuto
il cor pareo che gli venisse manco
tienti beato quel che piu lassanna
poi gli posono in mano vna vil canna.
Constantemente

Constantemente quella gente accusa
Iesu, & nessun v'e che lo difenda
ogni bellezza pareva di lui chiusa
niun non truoua a cui pietà ne prenda
veggendo Herode a nulla nò fa scusa
disse a Pilato, chel mandaro si renda
eron Pilato & Herode nimici
pel mandar di Iesu fur fatti amici.

All'hor fu preso dalla gente mala
Iesu, e'nfranto ch'a pena sta ritto
tirando il vanno auale per la scala
chi lo percuote & chi gli fa dispetto
la giudea gente all'hor dietro gli cala
Iesu da ogni amico, e derelitto (gio
trattando il uanno com'vn ladro & peg-
la madre aspetta e dice i non lo veggio

Le donne ch'erano in sua compagnia
disson madonna, Iesu oltre e gito
legato il mena quella gente ria
il santo viso ha tutto scolorito
& disprezzando il vanno per la via
a modo dun ribaldo l'han vestito
aime, come faren Madonna nostra
presso e a la morte, el viso lo dimostra.

O trista chi non vedo el mio figliuolo
o crudel gente, perche mi turbate
ogl uol mio sei tu fra quello stuolo
sorelle mie, deh non m'abbandonate
dietro piangendo, le gian cò gran duolo
Iesu si riuolgeua molte fiate,
la donna si metteua fra la preffa
ognun di quella gente via la cessa

Quella ria gente all'hor Iesu rimena
a casa di Pilato a gran furore
le donne, & le sorelle, & Maddalena
di fuor rimason piene di dolore

& quella gente di malizia piena
leuar tra loro vn gran grido & rimore
gridando qsto maluagio huom si sperga
Iesu tremaua come al vento verga.

Quest'huom il qual voi a me adducesti
disse Pilato a quella praua gente
esaminato o lui come vedesti
che dite che del popolo e vertente
& disse d'altre cose gli ho richiesti
nulla cagion gli trouo veramente
ne anche Herode il troua in colpa nulla
questa ria gente in rabbia si trastulla.

E glie consuetudin figliuo miei
lassar la Pasqua vn huom tenuto preso
volete io lassi a voi il Re de Giudei
o Barraban che v'a cotanto offeso
dissono all'hor gli scribi & farisei
contro a Giesu, tutti col cuor acceso
con alta voce d'ogni pietra cassi
non gia Giesu, ma Barraban si lassi.

Barraban era ladro & homicida
& pero incarcerato si tenea
& era d'ogni mala opera guida
che in Gerusalem si commettea
all'hor Pilato disse & alto grida
che faren di Iesu o gente rea
la donna ascolta, & di dolor saffligge
& lor gridando in alto crucifigge.

Quando Pilato intese il popol crudo
fece a Giesu spogliar le vestimenta
alla colonna come nacque nudo
il fe legare, & non se ne lamenta
& hebbe manigoldi col cuor crudo
ciascuno a dosso al buon Iesu sauuenta
senza pietà ciascun con la sua sferza
batter Giesu infino all'hor terza.

B La

La donna quando così il figliuol vede
batterlo nudo e tutto sanguinoso
piangendo Iesu chiama, e Iesu chiede
o figliuol mio, dolce mio riposo
haranno mai costor di te mercede
figliuol che fatto mi pari vn lebbroso
infranto t'han figliuol lossa & le polpe
non per le tue, ma per l'altrui colpe.

Tanto era di Maria lamaro pianto,
che molta gente con lei pianger face
dicendo oime dolce figliuol mio santo
oime che a tutti mi par contumace
oime figliuol, tutto ti vedo infranto
haranno mai costor, con teco pace
o Dio, el tuo, el mio figliuol soccorre,
o tu mi fai con lui legata porre.

Gente pietose per Dio m'ascoltate
vedete quanto e glie la mia sciagura
el mio figliuol vn poco riguardate
se mai a huom, si die tal battitura
che non se gli facci piu male pregate
sanguinar vedo la sua carne pura
faracci huom'pietoso alcuno o donna
chel facci scioglier da quella colonna.

Quando l'hebbon assa'n frato e conquiso
e lo sciolsono e fenlo riuestire
con Real manto infedia l'hanno affiso
gl'occhi gli fecion fasciare, e coprire
di spine vna corona gli hanno miso
in capo, che al ceruel si fa sentire
in tal martir Iesu tace, & non langue
il capo el viso hauea intriso di sangue

Con canne in capo gli danno percoffa
tal gli percuote con la man la guancia
si che l'han fatta venir tutta rossa
tal per grand'ira addosso se gli lancia

infranto gli hanno tutta carne & lossa
tal s'inginocchia e di lui gabba e ciacia
il santo viso han tinto pien di spuro
Aue Re de Giudei, gli dan saluto.

Pilato vsci vn'altra volta fuora
a quella gente parlando sermona
dunque volete che quest'huomo mora
nulla cagione trouo in sua persona
ecco ch'io ve ladduco qui ancora
Giesu di spine in capo hauea corona
di purpura vestito, & non so como
vedete disse Pilato ecce homo.

Vedendo all'hor Giesu la gente folle
leuarsi in pie gridando ad alta voce
& a Pilato dicon tolle tolle
crucifiggi costui & muoia in croce
pel lor gridar Pilato non si volle
disse nulla cagion gente feroce
trouo in costui, onde lui pena serba
crucifiggetel voi, o gente acerba.

Dira & dirabbia quella gente abbonda
la legge habbiamo incominciano a dire
di dolor par che ciascul si confonda
secono nostra legge de morire
e qui nessun che per costui risponda
chi vuol diffender, fallo qui venire
pieta nō si de hauer di quest'huom rio
dett'a piu volte ch'e figliuol di Dio.

Quando Pilato intese tal sermone
assai piu che di prima hebbe temenza
perch'in Giesu non trouaua cagione
dove d'essi dargli tal sententia
tornossi drento con gran contritione
hauea con seco la sua consciencia
poi parlo, a Giesu, & disse donde
sei tu, & Giesu tace & non risponde.

Disse

Disse Pilato hora mi parlerai
che fai chio tho alla mia volontade
crucifigger ti posso, & tu lo fai
& di lassarti ho in mia podestade
Giesu rispose, potesta gia mai
nulla haresti in me, ne libertade
se data non ti fusse gia di sopra
chi a te diemmi, piu peccato adopra.

Pilato cerca Giesu sia lasciato
& quanto puo di cio lui sen'ingegna,
hauea quella turba gia sentite
contro a Pilato forte si disdegna
dicon sel lasci che non sia punito
amico di Cesare maestra degna
tu non farai, che chi si fa Re vero
a Cesar contraddisce & allo impero.

Quando Pilato vdi cosi parlare
in se haueua doloroso tedio
veggendo che Giesu non puo scampare
co Giudei non gli vale alcun rimedio
fece Iesu a Gabbata menare
& in quel loco fece porre vn sedio
& egli all'hor per tribunal si siede
onde poi a Giesu sententia diede.

Gran grido all'hor leuo la gente strana
& ciascun gliocchi inuer di Iesu figge
gente seluaggia pareo, non humana
gridando tolle, tolle crucifigge
crucifiggo il vostro Re gente vana
disse Pilato, al popol che lassigge
risposon non habbian Re se non iusto
Cesar di Roma Imperator Augusto.

All'hor che Giuda tal parole intende
hauea nel cuor dispierato tormento
& la pecunia riceuuta prende
cio furno que trenta denar d'argento

& a Principi ando che non attendo
il prezzo rende del suo tradimento
co Sacerdoti Giuda forte langue
peccai disse, chio tradi il giulto sangue.

E Pontefici vdendo le parole
dissono a Giuda che fa a noi questo
Giuda trenta denar lor render vuole
ognun lo spinge & risponde rubesto
& lui come rabbioso can si duole
& adirato era forte di questo
gitto i trenta danari & non attende
& con vn laccio il traditor sappende.

Per tribunal Pilato all'hor sedea
vn messaggièr ginocchion segli piega
da parte della moglie gli dicea
che Iesu non condanni, e di cio l'prega
la vision disse che hauuta haueua
che gliera giusto, & Pilato nol niega
ma tanto hauea crudelta & nequizia
che ben proprio il fe far contr'a iustizia.

Di gridar muoia que perfidi cani
non restauano, & fan gridar la gente
Pilato all'ora si laua le mani
del sangue di costui souo innocente
disse Pilato a que principi vani
rispose all'hor la turba crudelmente
del sangue suo gran paura dimostri
sia sopra noi & sopra i figliuo nostri.

Per satifsare alla gente feroce
aspra, rabbiosa, crudele, & superba
parlo Pilato all'ora in alta voce
dicendo amara & dispierate verba
Giesu condanna che sia posto in croce
confitto nudo, & faccia morte acerba
feciono all'ora li Giudei gran festa
& era quasi lora della festa

B ii La

La Madre di Giesu con gran temenza
piangendo aspetta con amaro duolo
quando vdi dar quella cruda sentenza
che morto fusi in croce il suo figliuolo
piu di star ritto non hauea potentia
& grida o Dio come sofferir puolo
chal tuo & mio figliuol sia fatto torto
& siemi contro ogni giustizia morto.

O dolce figliuol mio, e questa l'Aue
che mi facesti dire a Gabbriello
che mi fu all'hora si dolce & suaue
oime come mi torna in gran flagello
figliuol io sento pena tanto graue
lanima passa il pungente quadrello
figliuol tu mi facesti dir Maria
hor son dolente piu ch'altra che sia.

Dir mi facesti, che piena di grazia
farei, hora son tanto dolorosa
o figliuol mio questa gente ti strazia
o figliuol mio quanto son tenebrosa
o figliuol mio di toccarti mi fazia
prima chio muoia afflitta & si penosa
poi ch'io mi vedo in tanta doglia missa
figliuol fa chio sia teco crocifissa.

Gabbriel disse che meco il Signore
era figliuol, & toccar non ti posso
altri ti tien, si come mal fattore
legato t'han figliuol tanto percosso
sei condannato a morte o dolce amore
& sparto il sangue che t'esce da dosso
donna non prouò mai si aspro morso
o Dio manda alla vedoua foccorso.

Ancor mi disse, chi ero benedetta
fra laltre di che femina veruna
o figliuol mio, ancor son maladetta
figliuol perdendo te son fatta bruna

o figliuol mio, s'io son da te reietta
per me non c'e figliuol persona alcuna
del tuo discepoli ce solo Giouanni
abbandonato sei in tanri affanni.

Gabbriel disse c'hera benedetto
del ventre mio, il santissimo frutto
hoggi figliuol se stato maladetto
da ogni gente, & a morte condotto
o dolce figliuol mio io pure aspetto
per toccarti sto sempre in pianto e lutto
non so figliuol ql chio mi faccia o dica
tutta la gente mi e stata nimica.

Fece Pilato a Giesu trar l'ammanto
& poi la croce in spalla gli fe porre
fuor del palazzo iltraffon tutto ifranto
nessun v'era che quella croce torre
volesse, ma la madre con gran pianto
in uer del figliuol suo stridendo corre
per leuargli da dosso il graue pondo
nel qual fu ricomperato tutto il mondo

Tant'era della gran turba la stretta
ch'al figliuol appressar non si poteua
in mezzo a dua ladron menato in fretta
all'hor Giesu indietro si volgeua
la donna all'hor fra la turba si getta
quella ria gente indietro la spingeua
& ella priega Giouanni che deggia
menarla in loco chel suo figliuol vegga.

Giouanni haueua nel cor si gran doglia
non fa quel ch'alla donna si risponda
dappressarsi a Iesu tanto hauea voglia
parlar non puo tante lagrime abbonda
& tutto trema come al vento foglia
la donna il guarda & par che si còfonda
non gli risponde, & cò le man sinfragne
Giesu chiamando va & sempre piange.
A morte

A la morte va come agnel mansueto
all'uccisione come pecorella
Giesu, & come muto si sta cheto
in tanta angoscia, & niente fauella
& la gran turba si gli va pur dietro
sempre schernendol quella gente fella
I fargli e dirgli ingiuria ognū lingua
Giesu sta come non hauesi lingua

Dietro gli gia con la madre Giovanni
l'altre Marie, & anco Maddalena
sostenendo Maria di grandi affanni
nelle lor braccia, con grauosa pena
piangendo van lor dolorosi danni
il pianger di Maria niente allena
si ch'al passare dinanzi alla porta
parea la donna piu che viuua morta.

E poco stando & lei vidde venire
Giesu ch'in spalla la croce portaua
quand'ella il vidde cō grande languire
& con grā piato incontro à lui n'andau
& di toccarlo haueua gran desire
fra quella gente Maria si gettaua
non lascia per alcun che la minaccia
giunse à Giesu & stridendo l'abbraccia

La donna nelle braccia stretto il tiene
baciandol tutto dice figliuol mio
anima mia, che se in tante pene
che hai tu fatto dolce mio desio
o figliuol mio sai che non si conuiene
se tu sei morto, che non sia anchio
figliuol tu se il coltel chel cor mi passa
cadendo all'hor Giesu la croce lascia.

B iii Non



Non poteua star ritto, & cadde in terra
Iesu la madre imbraccio l'ha ricolto
figliuol chiamâdo à se lo stringe e serra
la faccia gli accostaua al santo volto
quella ria gente l'vno, & l'altro afferra
ella grida figliuol chi mi t'ha tolto
& cadde in terra, quasi tramortita
dell'aspra & dolorosa sua partita.

Giesu la croce non potea portare
perch'era della debolezza stanco
non poteua star ritto, ne andare
mutato hauea il bruno il color bianco
tirangli li capelli per farlo leuare
percuotongli dinanzi, & dietro il fianco
si che a gra pena il fecion leuar ritto
il pouerel Giesu, lasso! & afflitto.

Venia di villa il Cireneo Simone
d'Alessandro di Ruffo padre e gliera
per far de suoi figliuoli dirisione
il presono & menarno à loro schiera
& quella croce in spalla se gli pone
poi seguitorno quella gente fera
la madre il segue dolorosa & grida
fra lor leuosi grande pianto & strida.

Sentendo all'hor Giesu, della grâ torma
huomini & donne il lor gran lamentare
si volse all'hor parlâdo in cotal forma
figliuoli di Gierusalem i vo contare
a voi, la vostra dolorosa torma
lassate di me disse il pianto stare
piu pianger sopra di me non potete
sopra de vostri figli voi piangete.

Annunziando à lor le graue pene
che seguitar debbe lor duolo amaio
dicendo loro, ecco il tempo che viene
beati i ventri che non generaro

tanto sarete d'amarezze piene,
beate le poppe che non lattaro
comincerete a dire o monti voi
cadete o colli, & inghiottite noi.

Et vna donna vdendo Giesu Christo
la qual per nome si chiamo Veronica
disse dolente à me io ho il cor tristo
poi verso lui si chiuse nella tona ca
e dissegli, Maestro qualche acquisto
di tue reliquie lascia a questa monica
Iesu si vose a lei con dolce zelo
ella gli pose al viso vn bianco zelo.

Tutta la forma vi lasciò del viso
& questo ciaschedun lo vidde chiaro
come fu vero Iddio del Paradiso
& questo fu il santo suo Sudario
di lagrime si bagnò il petto el viso
poi nel porto & tennel molto caro
fin che Tiberio l'Imperio si noma
per la salute il se portare à Roma.

Giunse al mōte Caluario il popol crudo
preson la eroce, e in terra l'anno ritta
el buon Giesu spogliato tutto nudo
la carne sangue dogni parte gitta
& vn ribaldo dispietato è crudo
disson vien'oltre tremando dispetta
poi appoggiar la scala al santo legno
che fu di sostenere il Signor degno.

Quando la donna il suo figliuolo guarda
donna non fu già mai cotanto trista
vedendo salir su ben par che arda
di doglia cadde in braccio al vangelista
la Maddalena afflitta piu non tarda
Maria vedendo se mutata in vista
stridendo forte, & le man batte insieme
lacrime sempre da sua occhi geme

Vn

Vn manigoldo crudele & arguto
co suo compagni, ciascun piu superbo
nella man destra fitto hanno vn'aguto
& lo conficcon con animo acerbo
Giesu si staua come fusse muto
la mana hauea forata carne & nerbo
poi la sinistra man tanto tirorno
per forza ch'alla croce la ficcorno.

Staua Giesu in dua chioni sospeso
el Santo corpo rannicchiato in suso
& que ribaldi ognuno aual'e sceso
e pie per forza titarono in giuso
infin che l'han per forza tanto steso
che li conduffono a vn certo pertuso
ne santi pie ficcorono vn chiuello
dandoui su gran colpi dun martello.

Si forte gl'han confitto mani & piei
dandoui d'vn martello gran percossa
tanto tirorno & steson gli huomin rei
che se gli annouerauan tutte l'ossa
partir le sue vestimenta e Giudei
la inconsutil vesta ch'era rossa
diuider non si puo ma furno accorte
in essa veste gittaron le sorte.

El creator di tutto l'vniuerso
di Cielo, Terra, Sole, Luna, & Stelle
ch'era bianco vermiglio e fatto perso
disteso in croce, come in cerchio pelle
la cagion di sua morte scritta in verso
gli poson sopra'l capo, o gente felle
Hebraice, Grece, & Latine dicieno
Re de giudei Giesu Nazareno.

Del titol molti lessono il tenore
perch'a Gierusalem presso il luogh'era
ou'era in croce Iesu redentore
gran turbazione tra Principi v'era

& a Pilato disson con furore
non scriuer nostro Re in niuna manier
ma scriui, e disse Re dicendo es
Pilato disse all'hor quod scripsi scripsi.

Quando la donna il suo figliuol in croce
in mezzo a duo ladron vede a chiouato
tata grã doglia al cor la stringe e cuoco
chel vede nudo tutto infanguinato
piage il figliuol chiamando ad alta voc
figliuol come ti vedo sfigurato
& grida o Dio habbi di me mercede
che col mio figlio muoia or mi cōcede

Poi diceua oime figliuolo oime
o figliuol della vedoua dolente
il sangue versan le tue mani e piei
veggjoti in croce figliuol mio pēdent
sentomi venir men li spirti miei
percio ti veggo morir si vilmente
giugner credetti mai a questa sorta
poi cadde i terra, & pareva quasi morta

La donna come morta in terra giace
tanto la doglia di Giesu la strigne
ciascuna sua sorella pianger face
da gl'occhi loro ognun lacrime pinge
la Maddalena tutta si disface
la croce con le braccia strette cinge
chiama Giesu in alto & stride e rugge
aggiugner non lo puo tutta si strugge.

Era intorno alla croce gente molta
contro Giesu quello esercito rio
crollando il capo quella gente stolta
va e distruggi lo tempio di Dio
& in tre di edifica altra volta
ognun lo scherme di quel popol rio
& Giesu disse padre quelli ingnosce
non fanno che si fan niuno conosce.

B iiii Vno

Vno de ladroni che era con esso
comincio à Giesu rimprouerare
gli altri salua, & saluar non puo se stesso
se sei figliuol di Dio, salua te fare
puoi, & noi saluar se tu se stesso
e non restaua Giesu bestemiare
se sei figliuol di Dio di croce scende
l'altro ladrone il compagno riprende

Dicendo à lui perche non temi Dio
ciascun di noi a morte e condannato
pel mal che habbian fatto tu & io
che certamentel habbiam meritato
costui e giusto, gratiofo & pio
che non commissè mai alcun peccato
figliuol di Dio costui e veramente
che crocifisso per saluar la gente.

Poi si volse à Giesu con humil fronte
che gl'era à lato confitto nel legno
signor mio disse con parole pronte
io so ben chio non son di grazia degno
ricordati di me pietosa fonte
signor quando sarai nel alto regno
all'hor Giesu gli volse il santo viso
e disse hoggi iaraì meco in paradiso

All'hor la donna del spasmo si suèglia
gridando oime dou'e il mio figliuolo
& leuo in alto gl'occhi, viso, e ciglia
vide Giesu in tanta pena & duolo
& alla croce con le man s'appiglia
chiama Iesu abbandonato & lolo
o figliuol disse la tua madre Maria
Giesu in qua e'n la gl'occhi raggira.

staua



Staua presto alla croce con gran pena
la madre di Giesu, & le forelle
Maria Cleofe e Maddalena
el discepol Giouanni era con elle
ciascuna all' hora gran lamento mena
tutte piangendo dicean meschinelle
Iesu sentia il doloroso pianto
volgea ver loro g'occhi el viso santo.

Vedea la madre, il discepol chiamaua
presso alla Croce star senza consiglio
con bassa voce alla madre parlaua
& disse donna a lei ecco il tuo figlio
& poi Giouanni con sospir guardaua
ch' auea perduto ogni color vermiglio
& disse a lui ecco la madre tua
& egli all' hor la riceuea per sua.

O figliuol della vedoua scutata
dicea figliuol piu ch' altra donna scura
figliuol pche nō m' hai madre chiamata
ma donna tant' e la mia gran sciagura
figlio Giouanni, e per madre m' hai data
perche gli habbi di me vedoua cura
figliuol tal cambio me si duro & graue
che morte piu che vita me suaue.

Giesu dicendovn' altra voce misse
Hely Hely, Dio mio, Dio mio
Lamazabathani, seguendo disse
perche m' abbandoni signor mio
la giudea gente a quel grido s' affisse,
dicendo e chiama Helia, quel popol rio
perche l' aiuti lo chiama costui
veggiam se viene per liberar lui.

Si grande il pianto all' hor vi si rinuoua
quando ode il figlio la dolente madre
figliuol non e chi a pietra si muoua
figliuolo abbandonato dal tuo padre

figliuol per te null' aiuto si troua
in croce sei figliuol tra gente ladre
o figliuol mio innanzi che tu passi
de fa che viua al mondo non mi lasci

Con la donna piangea gente pietosa
il Redentor de l' humana natura
la terra tiema & piange dolorosa
ancora il Sol per l' vniuerso scura
spezzasi pietre, & laer tencbrofa
e corpi Santi vscian di sepoltura
ch' erano stati da l' anime sciolti
resuscitati, & appariuono a molti.

Stette scurato il Sol da l' hora festa
tenebre essendo infino all' hora nona
in croce stando l' eterna maestà
abbandonato da ogni persona
ogni elemento dolor manifestà
& tra lor doloroso pianto suona
stando per noi Iesu in tal supplitio
per la salute nostra disse Sitio.

All' hora tolse la gente infedele
vna spugna & intinson nell' aceto
ouera misto mirra, e amaro fele
del qual veniua puzzolente fito
sopra vna canna vn ribaldo crudele
la pose a bocca all' angel mansueto
l' amaro beueraggio il Sgnor giusto
non volle ber quando senti quel gusto

Iesu la carne in croce hauea confitta
l' anima di Maria, crucifissa era
iace in terra, & non potea star ritta
struggesi tutta, come al fuoco cera
figliuol la sete ch' hai ma si affitta
dar non ti potea ber perche non cera
disse Giesu nelle tue mani l' ddo
ti raccomando lo spirito mio.

Sentia

Sentia Giesu venir la vita meno
riuolge in ver la madre il dolce volto
accio che sempia la scrittura à pieno
misse vna voce gridando alto molto
Consumatū est, disse e in ver lo seno
inchino il capo, & fu di vita sciolto
partissi quello spirito beato
rimale in croce il corpo ignudo nato.

Quando la dōna il figliuol morto vidde
tal pianto al mondo non fu mai vdito
con dolorosa voce in alto stride
o figliuol mio chi t'ha da me partito
all'hor il vel del tempio si diuide
qual si pcuta il petto & chi smarrito
era Centurion dogni error desto
vero figliuol di Dio, dice era questo.

Si grāde il pianto facean quelle donne
che vdito al mondo nō fu mai simile
piāge cialcun quādo piu piāger puonne
piāge la donna all'hor con voce humile
o figliuol mio toccarti mai potrone
donna non credo perchio son si vile
o figliuol mio de fammi in croce loco
fi chio mi fazii di toccarti vn poco.

Tenea la croce con le braccia stretta
Maria dicendo perche mai conquista
o arbor sopra ogn'arbor fusti eletta
perche m'hai tu dal mio figliuol diuifa
le braccia in alto per toccar si getta
del sangue di Giesu tutta era intrisa
aggiugner nō lo puo ma il santo sāgue
baciando va & dolorosa langue.

Figliuol dogni mio aiuto mi diffido
vedendo chio non ti posso toccare
figliuol gli vcelli hanno tutti nido
ogni animale à loco oue posare

poi messe vn'alto, & doloroso strido
tu non hai il capo doue rinchinare
veggiol dalla corona delle spine
forato che oggi fusse la mia fine.

Di sangue veggio intriso e tuo capelli
ogni bellezza par da te rimossa
gl'occhi tuoi santi graziosi & belli
veggo scurati & la bocca percossa
la carne tutta par pesta da martelli
viuerò tanto che toccar ti possa
nulla e ch'il corpo tuo nudo ricuopra
veggoti morto, & ognun ti vitupra.

Voi tutti che passare per la via
attendete & vedete il mio dolore
simil si troua alla gran pena mia
pietà vi prenda del mio dolce amore
& di me madre vedoua Maria
che in croce chiuato e l'anima el core
sara nessuno à cui pietà ne prenda
chel mio figliuol così morto mirenda.

Diletto figliuol mio quando riguardo
& penso quanto t'hanno fatto noia
nel cor mi sento ferirmi d'vn dardo
pensando quanto hauea con teco gioia
sio ti toccassi ma penso sio tardo
cōuien che innanzi alla croce mi muoia
fare figliuol poi di morir contenta
poi inuer li pie del suo figliuol sauuenta

Per toccare il figliuol le braccia ritte
teneva Maria con gran doglia e martirio
guardati i pie & le mani confitte
intorno all'aspra croce facea giro
poi si volgea alle sorelle afflitte
dicendo oime morto il nostro desiro
oime trista aggiugner non li posso
chio baci il sāgue che gl'esce da don.
O figliuol

O figliuol mio tu se si in alto posto
ch'aggiugner nō ti posso in neissū modo
o dolce prezzo ad me d'amaro costo
figliuol mio quāto obbrobrio di te odo
sio taggiugnessi dolce figliuol tosto
tutto ti toccherei à nodo a nodo
& lauereti il sanguinoso viso
el corpo tutto che di sangue intriso.

O figliuol tu mi se si graue doglia
che par che morte la vita mi strugga
perche mi trouo come secca foglia
che per disio par chel cor mi si munga
toccherotr'io già mai alla mia voglia
che mena il vento & non sa doue fugga
poi che la dolorosa tanto perde
palida & secca son dou'ero verde.

Così piangendo à Giouanni si volse
dicendo che faren figlio & nipote
Giouanni nelle braccia la ricolse
poi con le mani el viso si percuote
con dolenti sospir la lingua sciolse
piangēdo che à gran pena parlar puote
& disse ome madonna habbiate pace
il Signor vi soccorra se à lui piace.

All'hor la Maddalena in ver lui corre
enginocchion se gli messe dauanti
madonna disse faria chi me porre
volessi in croce sotto à piedi santi
del mio dolce maestro & da me torre
la vita per fuggir tormenti tanti
poi gl'occhi in alto lieua & lesu mira
el viso graffia, e biondi capei tira.

Perche la Pasqua de giudei douea
esser il sabato à quel di seguente
quei Principi à Pilato vgnun dicea
per leuar via ogni inconueniente

nessun de corpi in croce star piu dea
ma morti & tolti sieno incontenente
la Pasqua nostra e di tanta pompa
ch'a tutt'a tre le gambe lor si rompa.

Et di presente furon accordati
di così far senza dimora & fallo
i crudel huomin furno apparecchiati
con arme, qual'à pie, quale à cavallo
& al monte Caluar ne furno andati
a Ladron faccostor senza interuallo
con forte mazze percosseno ad ambe
rompendo à ciascun di lor le gambe.

Quando la donna vidde tanti strazii
a Ladron far disse ome son diserta
& grido croce fa che in te mi spazzi
accioche dal minore ne fia certa
fratelli & suore non sono ancor sazi
del mio figliuolo e di me madre sperta
& poi nel bruno amanto si rinchiude
& fessi incontro à quelle genti crude.

Inginocchioni dauanti à lor si diede
gridando ome di me pietà vi prenda
misericordia in alta voce chiede
sara nessun che con la voce intenda
di Giesu morto habbiatene mercede
me vccidete prima che s'offenda
vn Cavalier di lei si ride & ciancia
feri il costato à Giesu d'vna lancia.

Quel chel feri si era auuocolato
cieco de gl'occhi, & non vedea lume
poi che ferito l'hebbe nel costato
il sangue versa, che pare vn fiume
& per la lancia quel sangue colato
giunse alla mano seguendo il costume
gl'occhi si tocca & pare & guarda fiso
& disse, questo e Dio del Paradiso.

Oime

Oime dolente diceua Longino
qu'ito e Iddio, & di Dio figliuolo
del suo gran fallo si chiama rapino
poi si volgeua à quel crudele stuolo
& disse, questo e vero Dio diuino
aluminato son da costui solo
volse il cavallo, & partissi con pianto
& per quel pianto poi diuentò santo.

Quel crudel colpo l'anima el cor passa
& la dolente madre tramortita
in terra cadde, & par di vita cassa
piangon le suor dicendo ell'è transita
Maddalena à suo pie cader si lascia
dicendo, madre mia dolce mia vita
io vedo morto il mio maestro e padre
hor mi par morta la sua santa madre.

Si grande strida leuorno & romore
ch'el pianto lor nessun'altro assomiglia
della gran doglia piangeuan le suore
cha chi ascolta per gran marauiglia
Giesu chiamando celeste signore
Marta dicea à chi suora à chi figlia
Giuanni afflitto & doloroso langue
vede le piaghe versan acqua & sangue.

Fiume di sangue & acqua quella piaga
versaua si con gran vigore & onde
si che la croce & la terra nallaga
& l'humana natura se n'infonde
o prezzo messo di tal compra paga
o buon Giesu hor chi nō si confonde
& sparse il sangue che le colpe purga
chi pianger vuol Giesu cō Maria surga.

Stette la madre tramortita al quanto
poi si risueglia, & fu del spasio desta
Giesu figliuol chiamando in alto ranro
o figliuol mio, & di chiamar non resta

fratelli & suore oue'l mio figliuol santo
hauer di lui non mi credei tal festa
quando ella risguardo la piaga acerba
indietro cadde senza dir piu verba.

La donna si rilieua con gran pena
e delle suor ciascuna la sostiene
veggendola piangena Maddalena
del suo maestro, & di Maria le pene
la donna vn doloroso pianto mena
grida figliuol la croce mi ti tiene
o dolorosa piu ch'altra infelice
con alta voce, & poi piangendo dice.

O figliuol mio dinanzi à quella lancia
stata fustio che'l fianco ti percosse
accio che prima à me si fatta mancia
hauuta hauesse, si ch'io morta fusse
poi si battena luna & l'altra guancia
che diuentar le fe liuide e rosse
o figliuol mio, fu mai al mondo vdito
che huomo morto fussi poi ferito.

Poi in ver la croce forte si lamenta
dicendo Croce li tuoi rami inchina
o arbor alto che non se contenta
morro chio tocchi il mio figliuol tapina
la croce stretta con le braccia attenta
dicendo qui morto trista meschina
deh croce, hauer pietà hor ti rimembra
de fa chio tocchi al mio figliuol le mem
(bra.

O buona croce inchina li tuoi rami
che fiacca tutte l'ossa al mio Sgnore
di rompergli le braccia par che brami
o buona gente glie'l tuo creatore
tu nō mi muouir per chio mercè chiami
oime trista quanto è il mio dolore
poi che l'hai morto, me con lui uocide
o tu mel rendi, & forte piange & stride.
Et poi

E poi piangendo dice, o dolce legno
piu che vn'altro dolce, o dolci chiuui
di sostener il Re del ciel sei degno
& del secolo il prezzo porti & proui
o croce santa, & amoroso segno
di me dolente, a pietà non ti muoui
o buona croce, i ti chieggo per gratia
ch'io di toccare il mio figliuol sia satia.

Quando nacque Giesu mio gran desio
partorillo in stalla pouerello
per ricoprire il dolce figliuol mio
nulla cosa hebbi ne fascia ne mantello
essendo creatore & huomo & Dio
pouer vissuto dolce amor mio bello
o croce in te morto il vedo & mendico
afflitto, nudo, & senza alcuno amico.

El buon Giuseppe quel di Baramattia
nobil di cuore & con la mente pura
discepol di Iesu, & lui seguia
occulto chauea de Giudei paura
egli a Pilato con gran doglia gia
pallido hauea il viso & la figura
il corpo di Giesu morto gli chiese
Pilato gliel dono senza contese.

Giuseppe si partiua da Pilato
che di sua petition era contento
con Niccodemo si fu riscontrato
ch'auca seco vn prezioso vnguento
di Mirra & Aloe molto pregiato
mistura chera quasi libbre cento
poi sauuiar piangendo ad alta voce
per leuar Giesu morto della croce.

Con lor menaro certi amici & sergenti
denoti di Christo & con loro andaro
facendo insieme sospiri dolenti
fin che peruennono al monte Caluario

quando la donna vidde queste genti
disse oime dolente figliuol mio caro
fratelli e suor dice che non soggiorna
per tormi il mio figliuol la gente torna.

Fratelli & suore non mi abbandonate
vedoua oime nō so cio chio mi faccia
il mio figliuol tor non mi lasciate
con meco a questa croce star vi piaccia
oime fratei che gente e la sappiate
& poi prese la croce con le braccia
Giuoanni gli risguarda con gran tremo
poi disse eglie Giuseppe e Niccodemo.

La donna quando il discepol intende
dir che Giuseppe e Niccodemo viene
le braccia in alto lieua, & gratie rende
al padre che ha pietà delle sue pene
Giuoanni e Maddalena e le suor prende
& dice incontro a lor gir ciconuiene
fecionsi incontro a lor alquanti passi
forte piangendo dolorosi & lasi.

Quando Giuseppe vede e Nicodemo
Maria vergine a bruno, & molto scura
ognun pel gran dolor di morir chiede
& con gran pianro a Iesu pongon cura
e'nginocchion ciascun di lor si diede,
alla donna gridando sua figura
dicendo, oime ciascun madonna nostra
molto ci duol della sciagura vostra.

Et ella all' hora a lor rende mercede
di lor venuta, & dice fratei mei
sara nessun che la mia doglia creda
piangendo forte all' hor gridando o mei
figliuol rimasa son di pianto herede
trista dolente toccar ti vorrei
disse Giuseppe all' hor in bassa voce
Madonna noi lo leueren di croce.

Giuseppe & Nicodemo portar fero
a pie la croce, scala & ferramento
che a sconfiggar Iesu era mestiero
del lor maestro molto era il lamento
la donna aspetta, con gran desiderio
& ciascun hora li pareua cento
d'hauer' il suo figliuol o morto, i braccio
di pianger si struggeua come diaccio.

Poi a quel legno la scala hanno ritra
& appoggiar la fe dal lato destro
della croce, ou'era la mana confitta
dell'amoroso lor padre e maestro
ciascun di lor dolenti sospir gitta
posta la scala al loco molto alpestro
poi ui montaro con amaro duolo
Maria piangendo dice, ome figliuolo.

La destra man Nicodemo sconfigga
& trassene per forza il chiodo acerbo
& con gran pena del legno lo spicca
tutta fracassa carne, pelle, & neruo
Giuanni all' hora Nicodemo amicca
che e li dia i chioui, senza dir il verbo
poi l'altra man tral legno el martel rāca
Giuseppe trasse il chiono della manca.

El santo capo il busto in ver la terra
era chinato, & la madre si lancia
fu per la scala, el suo figliuol afferra
la piaga bacia, ch'a sopra la pancia
si forte con le braccia il chiude e ferra
el viso accosta a quella santa guancia
dicendo o me, o dolce figliuol mio
morto t'ho in braccio dolorosa io.

De piedi el chiono trasson con grā pena
con gran sospiri & dolorosi pianti
fu per la scala salta Maddalena
con grande strida aggiunse e piedi santi

& quei baciando tanta doglia mena
dicendo, chi vha si forati e nfranti
tutti gli lecca, & su ui tien la bocca
col viso, & con le man sempre gli tocca.

Giuseppo priega Maria dolcemente
chel santo corpo lassì posar giuso
& con gran pianto al lor voler consente
ciascun pareua di dolor confuso
posarlo in terra poi deuotamente
el viso hauendo di lachrime infuso
la madre il santo corpo in grembo tiene
& Maddalena a pie stridendo viene.

O anima deuota pensa & stima
apri del core & de la mente gli occhi
guarda Maria, che tutta si disima
mēbro nō ha il figliuol chella nō tocchi
tenendo il viso sopra il capo prima
su le punture chauean fatte i brocchi
delle spine crudel della corona
si che pianger facea ogni persona.

En su la faccia gli tenea il viso
& con gran pianto dolorosa dice
o figliuol mio con quanti strazii vcciso
stato sei tu, cheri tanto felice
veggoti morto, & tutto quanto intriso
dolente piu che madre, o che nutrice
di lacrime quel Santo viso allaga
& poi baciando ua ciascuna piaga.

Le man forate si poneua al volto
dicendo man con le qual mi formasti
legate fur quando mi fusti tolto
hor veggo i pie tutti forati & guasti
hor to in braccio figliuolo mio raccolto
ber non ti diei quando tul domandasti
vn poco dacqua morendo di sete
fratelli & suor con me trista piangete.
Figliuol

Figliu ol la carne tua, che pareu neue
hor veggio bruna, sanguinosa tutta
te riguardando m'e si forte & griene
pensando ou'io dolente sia condotta
figliuol la morte mi sarebbe lieue
per te figliuol mi veggio esser distrutta
el viso sopra del suo viso posa
dicendo oime vedoua dolorosa.

O dolorosa fu gia mai al mondo
a madre di figliuol fatto tal torto
& questo me si doloroso pondo
figliuol vederti a tanti strazii morto
o figliuol la tua morte ha messo al fondo
me dolente, & perdo ogni conforto
s'io morta fussi figliuol teco in croce
posta era in pace mia dolente voce.

Giuseppe e Niccodemo all'hor fappressa
alla donna, & Giouanni con lor gia
intorno alei di gente hauea gran pressa
con dolenti sospiri ognun piangia
giunsero a lei, e'nginocchioua ella
Giuseppe piange, & piangendo dicia
noiti preghian madonna che ti piaccia
che seppellir Giesu hormai si faccia.

Deh lassatemi pianger fratei miei
che non ho piu figliuol trista dolente
che questo solo, oime dolente oimei
morto me stato cosi crudelmente
morta col mio figliuol esser vorrei
& poi sepolta con lui di presente
non mel togliete chieggio el per gratia
che di toccarlo mai non faro satia.

O dolce



O dolce donna lo tuo amaro pianto
con crudel pena dentro il cor mi passa
o cara madre riposati alquanto
che il pianger tutta quanta ti fracassa
il tuo figliuol nostro maestro santo
per grazia donna seppellir ci lascia
& ella all'hor nel manto il viso occulta
dice teco figliuol farò sepolta.

Su il Santo viso poi pose la faccia
la donna & dice dolce figliuol mio
figliuol che vuotu ch'io dolente faccia
sepolto sarai dolce mio desio
vuo tu figliuol che ogni gente faccia
che sepolta con teco sia anch'io
poi chio morta col mio figliuol nō fui
deh seppellite me con esso lui.

La Maddalena a quel parlare attenta
staua & con dolorosi sospir piange
sua chiara faccia, pallida diuenta
e pie del suo maestro bagna & langue
dicea Maestro di morir contenta
farei io stando teco el viso frangue
el capo el viso si percuote el petto
dicendo oime maestro mio diletto'.

Dolce maestro mio padre & signore
oime in quanta doglia ci hai lassati
son questi i pie doue tanto dolore
remission hebbe de i miei peccati
confitti fur con chioui di dolore
che sempre mi saran nel cor chiouati
qualunque quel che me gli voglia torre
me facci nel sepolcro a suo pie porre.

Et perche l'hora e gia quasi si tarda
volendo ritornar nella cittade
Giuanni con sospir la donna guarda
parlando a lei parole di pietade

bē par chel cor di doglia i corpo gl'ard
madonna dice in santa charitade
la tardezza star qui piu non e bene
madre, Giesu seppellir si conuiene.

La donna intese ben quel che gli disse
el discepol Giouanni Vangelisto
all'hor vn doloroso strido meste
o figliuol mio o dolce caro acquisto
poi gliocchi dolorosi in alto affisse
dicēdo dio oime quanto ho il cor tristo
a Giouanni vn pietoso sguardo face
poi disse figliuol fa quel che ti piace.

El nobile Giuseppe & Nicodemo
facean del lor maestro gran lamento
& disson a Giouanni noi hauemo
per seppellir Iesu li fornimenti
si che hoggimai seppellire il potremo
qui son le spetie & pretiosi vnguenti
apperechiate habbiam le cose preste
cioe il sudario, il lenzuolo & le ueste.

Giuani lacrimando lor risponde
& disse, Dio per noi morto vi renda
delle operation vostre pretiose
pregoui che ad acconciarlo ben fattēda
faceuan le donne strida dolorose
ben par che a tutti quanti il cor si fenda
Giuseppe & Nicodemo cō gran pianto
singinocchiorno in terra al corpo santo

All'hor Giuseppe con gran pietà prese
la santa uesta & vuol Giesu vestire
la donna stride & facea gran contesa
non lassaua a Giesu il viso coprire
& Maddalena staua a man distese
baciando, diceua, qui io uo morire
piange Giouanni & dice oime deserto
tenendo il viso col manto coperto.

Era

Era a vedere si grande quella pietà
della donna & di ciascuna sorella
il pianto di Maddalena non queta
di lacrime i piè santi laua ella
Giuseppe all'hor con voce mansueta
humile mente a la donna fauella
il corpo santo hor acconciar ci lassa
cotal parole il cuor tutto gli passa.

Quel santo corpo Niccodemo lunge
daromatico spezie, & del vnguento
Giuseppe gliocchi da lacrime munge
el corpo di Giesu palido & spento
con vn lezuol dal capo a piè gli giunge
a modo de Giudei legato lento
non vuol la madrechel viso si copra
a pietien Maddalena il viso sopra.

Giuuanni la pietosa intenzion vede
a piè di lei inginocchion si piega
madonna disse, chieggoui mercede
che Giesu lassiseppellir la prega
& ella con gran pianto gliel concede
null'altro all'hor tal licentia niega,
all'hor leuorno quel corpo prezioso
per seppellir con pianto doloroso.

Oue Giesu fu crocifisso e morto
era (si come pel Vangelo priuouo)
presso alla croce in esso luogo vn'orto
& in quell orto, vn monumento inuouo
gia mai non vi fu dentro nessun posto
e vi posor Giesu, si come io truouo
era il sepolcro nella pietra inciso
oue fu poi Giesu sepolto & miso.

Essendo il corpo di Giesu condotto
al monumento lo posorno in terra
la madre labbracciaua, & a se tutto
con dolenti sospir lo stringe & ferra

e Maddalena con dolore & lutto
e tanti piè stridendo forte afferra
con dolorose lacrime glinfonde
& poi lo bacia & cuopre & lo nelscòde.

El Vangelista alla donna s'abbassa
inginocchiato piangendo dicea
madonna l'hor e tarda el tempo passa
di dimorar qui più non conuenia
il tuo figliuol Madre seppellir lassa
ricuopri il viso, o dolce madre mia
la santa faccia Maria bacia & piagne,
el viso el petto si petcuote enfragne.

Forte piangendo dicea figliuol mio
figliuolo sia tu tanto benedetto
dal padre tuo onnipotente Dio
quantè gocciole di latte del mio petto
figliuol traesti che morta fuis'io
benedicendol lo teneua stretto
el viso guarda, & poi con pianto amaro
lo bacia, & cuopre dun nobil sudario.

Tant'era di dolor la donna piena
di lassare il figliuol tanto gli e agro
ma con cortese forza, & con gran pena
dinanzi gli leuar quel corpo lagro
maestro mio, diceua Madalena
quanto ti veggio sfigurato, & magro
lassato me l'hauete torre omei
con lui nel monumento esser vorrei.

Giuseppe & gli altri di Giesu deuoti
& Niccodemo doloroso tanto
con più loro altri domestici & noti
messon nel munimento il corpo santo
la donna cade in terra, e sensivoti
parien partiti, all'hor rinforzo il pianto
poi cuoprono il sepolcro dun gran sasso
ciascun rimase doloroso & lasso.

C Quando

Quando si risenti la donna afflitta
intorno al monumento guarda fissa
dicendo haime figliuol mio derelitta
o figliuol mio chi m'ha da te diuisa
non potea gia la donna star piu ritta
mortal dolor l'hauca quasi conquisa
& grida in alto con amaro duolo
riuedrott'io gia mai dolce figliuolo.

La dolorosa madre si sedea
contro al sepolcro di lacrime infusa
con gran dolor lamentando dicea
figliuol mio da te mi vedo sciusa
torre mi ti lasciai quando t'hauca
hor fusio teco nel sepolcro chiusa
rimaso e il corpo mio figliuol di fore
teco e la mente mia, l'anima el core.

Giouanni e Maddalena e laltre donne
vedean ben che del partir era hora
ciascun la dona inginocchion pregone
Giuseppe e Niccodemo priega ancora
ella piangendo dice doue vone
riuedrott'io figliuol prima chio mora
& il sepolcro abbraccio molte fiate
po consenti alle lor volontate.

Dal monumento la donna si muoue
missioni in via & lamentando viene
hor doue t'ho lassato figliuol doue
nel monumento, morto a tante pene
ciascun da gliocchi suoi lacrime pioe
Giuanni & Maddalena la sostiene,
nel ritornar passando a pie la croce
la donna stride & piange ad alta voce.

In ginocchion si pose a pie del legno
& adorando vaccosto la faccia
dicendo croce di scurita segno
morto ma'l figlio, uccider me ti piaccia

nullarbor nacque ma'n selua si degno
baciandol lo cingeua con le braccia
chi l'ascoltaua con dolor piangia
poi inuer Gierusalem preson la via.

Giugnendo della citta alla porta
la Donna, & con lei era gente assai
huomini & donne gli fecion la scorta
piangendo e sospirando con gran guai
Giuseppe & Niccodemo la conforta
dicendo Madre con noi ne verrai
ognun la prega con dolce parole
ciascuno a casa sua menar la vuole.

All'hor piangendo Maddalena forte
dice Madonna vuomi tu lassare
partirmi de da te, Madre la morte
d'andare ad altra casa non pensare
poi che condotti siamo a questa forte
in Bettania ti piaccia di tornare
pregando staua inginocchiata ad essa
dice tal grazia a me sia concessa.

All'hor la Maddalena prese a dire
a Giouanni piangendo amaramente
fratel lassa la madre tua venire
alla mia casa, ome trista dolente
rispose suora piacciati soffrire
entriam nella citta hor di presente
verrai tu, con ciascuna sorella
con lei alla mia casa pouerella.

All'hor entrorno dentro alla cittade
coperta la donna e dun nero manto
di ner velata che vna scuritade
c'ha vdira & vederla e duro pianto
per ogni via, la gente & per le strade
corrien sentendo le strida alte tanto
qst'e la madre de l'huom choggi morto
dicendo, e stato da principi a torto.

Molti

Molti dicieno Donna Dio ti dia pace
d'hauer perduto così fatto figlio
gent'era assai che gran pianto ne face
chi dicea donna Dio ui dia consiglio
me uccidete, dice, se vi piace
poi che morto m'auer'el mio car figlio
dicendo gente a che io son condotta
poi che m'hauete del figliuol distrutta.

Quando la donna giunse nella casa
del discepol Giovanni uangelista
in terra cadde tutta stesa & passa
in alto stride & dice oime trista
di te figliuol son vedoua rimasa
di morta piu che di uiua io ho vista
& si gran pianto faceuon le sorelle
Maddalena piangeua ancor con quelle

Giovanni a quei ch'aucan accôpagnata
la donna a tutti quanti gratia rende
della gran carita per lor mostrata
& poi ciascun di lor comiato prende
torna el discepol alla sconfolata
e'nginocchiion disse madr'hor mintêde
de pon silentio al pianto & al dolore
ci cio ti priego madre per mio amore.

La donna all'hora il pianto raccheta
& poi rispose con voce suaue
figliuol io non posso esser discreta
pch'il dolor el pianger me si graue
alla mia vita non deggio esser lieta
di mortal colpo al cor sento la chiau
ma poi chel mio figliuol a te lassommi
per suo amore, & tuo pace darommi.

Stette la donna, & gl'altri quella sera
con gran sospiri dolorosi & lasi
parlando della dolente materia
tutta la notte infn che giorno fassi

quel fu il cibo, el dormir riposo ch'era
Maddalena diceua, hor mi troua si
teco maestro mio nel monumento
ogni mio desider saria contento.

Et così stando luscio fu percosso
onde la donna fortemente teme
Giovanni per saper tosto fu mosso
& vide Pietro, che con dolor freme
coperto haueua il capo el viso el dosso
col manto langue vergognoso e geme
allor Giovanni si riuolge indietro
& disse oime madonna che glie Pietro.

Quando la donna il discepol intese
figliuol mio disse va aprili tosto
Giovanni incontanente auale scese
q'l fece che la donna gli hauea imposto
vedendo Pietro per la mano il prese
egli hauea il viso nel manto nascosto
e con le man l'hauea percosso enfranto
poi che nego Giesu sempre hauea piato

Pietro era pel dolor a tal condotto
che a gran fatica dritto si sostiene
e l'una delle man si tenea sotto
l'altra mughiando alla guancia si tiene
nulla al discepol dice, ne fa motto
Giovanni il chiama e dice meco vienne
ti rollo a se & eragli colonna
fin chel condusse doue era la donna.

La donna guarda Pietro dalla lunga
& poi si lieua con dolenti strida
ben par che mortal colpo al cor li giuga
o Pietro onde vien tu piangendo grida
& Pietro prima che alla donna giunga
vien men che par chel cor se gli diuida
in terra cadde & nulla parlar puote
amaramente sinfragne & percuote.

C ii Staua

Staua allor Pietro com'huomo smarrito
poi grido in alto miserere Dio
& tu Madonna, chio son tanto ardito
dinanzi a te venire, essendo rio
o dolce madre i ho tanto fallito
Giesu negai maestro, & signor mio
home chio non gli seppi tener fede
peccai Madonna i ti chieggo mercede.

La donna il pianto & le parole ascolta
a Pietro rispondea con piena voce
o Pietro ogni tua colpa, e da te tola
pel sangue che Iesu ha sparto in croce
la morte sua natura humana ha sciolta
chera legata dal demon feroce
non pianger Pietro piu, ma ti conforta
l'offesa tua e cancellata e morta.

Così parlando Iacopo & Andrea
giunse Tommaso con Bartolomeo
piangendo oime maestro ognun dicea
Filippo venne e Iacopo & Matteo
vedean la donna scura, ognun piangea
all'hor vi giunse Simone & Taddeo
dicien piangendo tutti quanti insieme
hor doue sei maestro dolce speme.

Tutti piangendo dicean dolce madre
con gran vergogna ti vegnan dauanti
essendo preso il nostro santo padre
dellorto ci fuggimmo tutti quanti
abbandonammol fra le gente ladre
vedendo fargli ingiuria & stratii tanti
o dolce madre santa hor ci consiglia
la sconsolata & vedoua famiglia.

Vedendo all'hor la donna congregati
a gl'Apostoli disse, ognun m'intenda
per Dio vi prego cari figli e frati
che per mio amor ciascu cōforto prenda

il figliuol mio ci ha in croce ricomprati
del peccato di Adam fatta e la emenda
per l'humana natura il santo sangue
ha sparto ond' il demon forte ne langue

Poi fece vn grande & deuoto sermone
parlando di Iesu, & de profeti
annuntiando la Resurrectione
con diuotione egli ascoltaun cheti
onde essi haueuon gran consolazione
& diuentor di dolorosi lieti
& finito il suo dir la donna tace
& lasso tutti e discepoli in pace.

Et laltro di che la Pasqua seguia
li Principi & li Sacerdoti stolti
& farisei iniqua gente & ria
con loro insieme si furon raccolti
la crudel gente a Pilato ne gia
messer dicendo preghian che ci ascolti
Pilato con cortese vista in faccia
dicendo a lor dite quel ch'a voi piaccia.

All'hor parlorno e Principi affannati
e Farisei mostrando gran timore
disson messer noi sian qui congregati
perche temian che non cresca l'errore
vero e messer che ci sian ricordati
di quel che solea dir quel sedduttore
molte fiate nel tempio mentre visse
che'l terzo di susciterebbe disse.

Comanda dunque messer che guardato
sia il sepolcro insino al terzo die
accioche il corpo suo non sia furato
da discepol maluagi & gente rie
& dichin poi da morte e suscitato
publicamente per piazze & per vie
farebbe nuouo error per certo stima
e saria peggio che l'error di prima.

Pilato

Pilato hauendo lor parole vdite
disse sia fatto molto volentieri
vostre preghier den esser esaudite
le guardie che voi hauete fa mestieri
ite & come sapete costodite
poi al sepolcro andorno i Giudei fieri
con gente da guardar dieron i modi
& poi segnar la pietra con costodi

Gratie rendiamo al'altissimo Dio
che detto habbian della Passion listori
preglian Giesu che e fonte giusto e pi
che ci conceda hauer lieta vittoria
del mondo della carne, el demon rio
& pel merto del sangue suo, la gloria
& diaci la sua benedizion paterna
e gl'infiniti ben di vita eterna.

Finita la Passione d. l nostro Signore Giesu Christo .



BERNARDO PVLCI, Lauato i pie del suo maestro santo
di Maria Maddale na.

Q Vell'acceso desir che gia ti strinse
seguir dietr'al tuo maestro degno
& che solo al conuito ti spinse
Fa che tu spiri nel tuo seruo indegno
per cantar le tue laude o Maddalena
senza qual mancheria latte e linge gno
Tu meritasti di gia gratia plena
dolc'amica di Dio con grand'effetto
Lazaro scior dalla mortal carena
Con lottima parte hauesti eletto
verba son di Giesu con tua sorella
a te priego da Dio non fu interdetto
Nobile essendo assai formosa & bella
al primo suon di Dio, dolce e sereno
di peccatrice, di Dio fatta ancilla
Vana ricca pomposa & senza freno
gouane in copie assai vulgare e prau
poi chella ascolta Giesu Nazareno
Tutta pensosa in atti honesti e graui
nella camera sua piangendo sola
volge nel petto di Giesu le chiaui
Pensa che morte ogni speranza inuola
& spesso nel suo cuore erano strali
entrando di Christo ogni parola
O fidanza di Dio quanto tu vali
vna lacrima sol rapisce il cielo
da spegner piu che londe occidentali
Ardea costei dun'amoroso zelo
cerca la vita sua volge & ripensa
el volto asconde e cuopre sott'un velo
Chi t'ha dolce Maria si tolto accesa
che disprezzata come il cor mi dice
corri a pie di Iesu ch'e posto a mensa
Ecco, dice il Vangel, la peccatrice
quasi nota a ciascun, con dolce pianto
non ch'ella fusse il prezzo meretrice

Lauato i pie del suo maestro santo
con le lacrime, sol co suoi capegli
asciuga, e quali amar solea gia tanto
Gliocchi che fur si desiosi & belli
hoggi son fatti a tanti pie duo riu
la bocca bacia mille volte quelli
Stolti pensier hor saggi honesti e schiui
cosi lunguento, o dolci amanti prima
grato si versa a que pie santi e diui
Dietro staua costei che non si stima
degn a rimirar del suo fattore
tacita posta dogni grazia in cima
Contro a chi mormoraua difensore
acquistato Giesu vattene in pace
vdito, a te rimosse ogni tuo errore
Maria lardente in cui ben si compiace
hoggi benigna la diuina essentia
esempio a chi fuggendo il mondo piace
Mostrato hai buon Giesu la tua clemetia
sette spiriti auersi da lei tolti
sette peccati a nostra intelligenza
O ciechi stolti, in mondan cuore inuolti
riguardate costei che per la via
contenplando al ciel suoi passì ha volti
Degnata hoggi con Christo in cōpagnia
a seguir sue sante orme, e nel martire,
infino al legno accompagnar Maria
Onde tanta constanzia & tanto ardire
al crudel legno con le braccia auolta
per Giesu pronta tua vita finire
Tutta del sangue suo bagnata & tinta
per seguirarlo infino al monumento
che colpa puo restar che non sia stinta
Vedila andar col prezioso vnguento
per vnger morto quel che lunse in vita
amore e seco che l'ha messa drento
Amor e seco che l'ha fatta ardita
di tornar al sepolcro a riuederlo
come fera lustrando che e smarrita

Onde

Onde tu meritasti rihauerlo
 prima nel l'horto, & poi lo riuedesti
 & potesti toccare, & baciare quello
 Dicendo sol Maria il conoscelti
 ben si mostrotti la chauea gia colto
 ogni mal seme quando a lui volgesti
 a vita, in croce, & poi morto sepolto
 crebbe sempre la fiamma che piu luce
 ne lamoroso nodo fu mai sciolto
 Senza nocchier senza timone o duce
 gittata crudelmente sopra lacque
 Giesu vien teco, e fara il tuo polluce
 la lingua al diuin verbo se la tacque
 ampliando costei la santa fede
 fallo Marfilia, oue alcun tēpo giacque
 fallo colui che a Pietro andar concede
 & lascia il figlio & morta la sua sposa
 poi dopo vn tempo a lisoletta riede
 Fronala viua, a guisa d'huom che posa
 el fantin che nel suo manto si cuopre
 che il sostenne tua prece amorosa
 fallo ciascun quanto per te s'adopre
 in placar sempre Dio quanto si merta
 nel aspetto diuin per te degne opre
 Non bastaua Maria la gente offerta
 che ti fece Giesu che ti fe chiusa
 nella speloncha orribile & diserta
 Dogni sussidio human, priuata e chiusa
 ratta spesso con Dio per mersi suoi
 ne diuin canari sol cibata e infusa
 Trent'anni ascosa, amor quanto tu puoi

lieta la tomba, & la cauerna scura
 son le delitie & regal cetri suoi
 Non puo piu sostener piu aspra e dura
 vita di te Maria, chi tanto t'ama
 el ciel che di vederti ha poca cura
 Giesu delitia tua aspetta e chiama
 nel tempio per cibarti di se stesso
 Maria di riuederti il ciel sol brama
 Hor sazio il tuo cuor, hor se tu appresso
 al tuo sommo riposo al tuo desio
 hor vidi il grand'error del mondo espisso
 Mentre sei genuflessa innanzi a Dio
 dolce auuocata mia, pel tuo deuoto
 prega ben che sia indegno il prego mio
 Piglia l'offerta humil, piglia'l mio voto
 chio ti promessi gia l'anguendo sorte
 sendo del viuer mio, di speme voto
 Prima asconda il sol prima che morte
 giunga nel mezzo del mio viuer lasso
 che mena seco il senso per uie rotte
 Riguard'al viuer mio quant'eglie basso
 drieto al vulgo bestial nel mond'affisso
 tu se diletta mia non volgi il passo
 Mentre chio son dinanzi attento e fiso
 a l'immagine tua piangendo a piedi
 che tu bagnasti gia con gl'occhi il viso
 Supplica al tuo Giesu doue tu vedi
 lapeggiar gliocchi tua, quel sol in vetro
 chio sia degno del ciel qual tu possiedi
 Viuer al fin di questo carcer retro.

IL FINE.

In Firenze per Zanobi Bisticci. a S. Apolinari L'Anno 1600.





